Supplemento al numero odierno de «IL PICCOLO»

2002: IL RITORNO

Personaggi e interpreti della Triestina in B

GUBELLINI

Storie e aneddoti di piccoli e grandi eroi della promozione

● A pagina 3

ROSSI

Un vecchio cuore granata è il padre del doppio miracolo

● A pagina 5

PAGOTTO

Le stelle della squadra: dal grande portiere a Masolini e Ciullo

● A pagina 7

I TIFOSI

Il pubblico entusiasta ritorna al «Rocco»: «Ora prezzi più bassi»

● A pagina 11

BERTI

Tutti gli uomini del presidente: chi c'è dietro le quinte

● A pagina 13

È finito il periodo della Grande Depressione dopo anni di batoste e delusioni

Storie di piccoli grandi eroi

Gubellini a Mestre lo aveva previsto: «Inizia un ciclo»

TRIESTE Dalla Grande Depressione al Paradiso. Solo otto anni fa la Triestina andava a giocare a Portoviro (contro il Donada) e a San Vito al Tagliamento, dove due carabinieri impreparati di fronte alla calata di mille tifosi triestini dovettero ad un certo punto sparare in aria. Anni bui del postfallimento in cui l'Alabarda aveva ripreso a camminare con tre o quattro buoni giocatori e con alcuni scarti della C2. Molti allora si interrogavano sull'utilità di uno stadio così sontuoso riempito solo dalla nazionale azzurra e del Milan, mandato in esilio al «Rocco» dalla Champions League. Era il periodo in cui la gente, abituata a una B di lusso impreziosita da Causio e Romano, aveva smarrito la via della stadio.

Meglio una gita sul carso o in Collio (come perdersi un buon pinot grigio?) oppure una camminata a Barcola. Tutto veniva prima della Triestina. A seguirla era rimasto uno zoccolo duro di tre mila tifosi, diventati diecimila solo in occasione dello spareggio (perso) con il Treviso. In quell'anno così grigio al «Rocco» venne a pestare l'erba del «Rocco» col Legnago un giocatore che veniva considerato ormai una vecchia gloria. Nessuno avrebbe mai lontanamente immaginato che solo otto anni dopo Ezio Rossi, quel guerriero di formazione granata, sarebbe diventato il nuovo condottiero della Triestina.

Là dove avevano fallito allenatori seri e di prestigio come Zoratti, Perotti, Roselli, Marchioro, Ferrario, Beruatto, Dossena e Mandorlini, Ezio Rossi (che nel frattempo da giocatore aveva vinto altri due campionati con il Treviso) è riuscito a compiere un doppio miracolo. Quegli spareggi che a Ferrara e a Mantova erano diventati per la Triestina uno strumento di tortura Rossi li ha trasformati in un giardino dell'Eden. Perchè arrivare primi quando si può vincere i campionati da quinti? Così c'è più gusto. Questa la scommessa del tecnico veronese portato a Trieste dall'ex direttore generale Vittorio Fioretti su assist di Bepi Galtarossa, altro personaggio destinato a diventare una sorta di benefattore per l'Unione.

Il Bepi è uomo modesto, all' antica, che va ancora a sporcarsi le scarpe per i campi di paese in cerca di un talento da rubare alla concorrenza. Uno che lavora dietro le quinte e che sopporta di essere sistemato in un appartamentino di via Baiamonti, in mezzo allo smog.

Tra la Triestina di Pezzato che riemerse in C2 solo grazie al ripescaggio e la serie B ci sono anni di sofferenze, frustrazioni, arrabbiature, delusioni, esasperazioni. Anni di «bidoni», intesi come calciatori poco adatti alla professsione, di promozioni sfuggite per un centimetro (la palla calciato a lato da Zampagna a Ferrara) o per un arbitro sadico (Mantova, rigore al Sandonà per un fallo di mano di Beltrame) che poi ha fatto un carrierone. Saccani oggi dirige le grandi e su quella finale probabilmente ci scherza sopra con gli amici. Il Gubellini che oggi è ancora stordito dalla felicità per aver contribuito a due promozioni di fila (quest'ultima non se l'aspettava) a Mantova piangeva cone un vitello davanti a due tifosi che erano entrati in campo per consolarlo. Di Trieste Gubellini ha sposato tutto, è un «mulo acquisito» ed è quello che forse più si gode questo piccolo miracolo. «Vedrete che adesso apriremo un ciclo», aveva preconizzato dopo la vittoria di Mestre. Un oscar per lui da attore protagonista (14 gol pesanti dalla C2 alla C1) e uno per attore non protagonista, capace di riemergere più con il carattere che con il fisico (maledetti ginocchi) per dare l'ultimo colpo di lama (anzi il penultimo) alla Lucchese.

E il sindaco Birtig, come si può ignorare un tipo come lui? Era stato arruolato in quella Triestina rilevata dal Del Sabato dopo il fallimento. Ne avrebbe di storie da raccontare il terzino ma è uno cui piacciono più i fatti che le parole. La patente di sindaco se l'è guadagnata l'anno che si era candidato a sindaco nelle liste della Fiamma Tricolore. Gli ultras lo adorano perchè è uno che non molla mai, è l'emblema di questa Triestina tutta umiltà e dedizione. Tra tutti questi piccoli eroi, citati in ordine sparso, poteva starci anche Massimo Pavanel. Faceva parte della Triestina risorta nel '94 in D ed era stato scartato dopo che per l'Alabarda aveva giocato anche con l'epatite. Nessuno lo mandava via ma gli offrivano quattro lire per dare invece 200 milioni a gente bollita proveniente dalla serie A. Meglio non fare nomi, ci sono sempre le querele in agguato. Sul monumento a Boscolo l'amministrazione comunale risparmierà invece parecchi soldini: è così piccolo che basterà poco materiale. Ma Boscolo è grande di dentro. Proprio a Lucca, nei primi 90', non aveva disputato la sua miglior partita della stagione ma è venuto fuori nei supplementari. Più lo ammaccano e più lui corre. Dopo la tremenda capocciata con Ferracuti, si è temuto il peggio: barella, l'arbitro che con ampi gesti chiama i medici. Un assembramento di giocatori attorno a lui. Passano tre minuti e Andrea con la testa tutta fasciata (un ragazzo conturbante...) torna in campo a mordere caviglie azionando il motorino di riserva. Sembrava un reduce del Vietnam e invece era ancora in pieno combattimento. «Eppure qui a Lucca non aveva combinato niente», commentava uno stupito giornalista. Basta trovare il gruppo e l'impianto di gioco giusti per dare il meglio di sè. A questo ci ha pensato mastro Rossi.

L'ultimo a capitare sulla scena è stato Amilcare Berti, un presidente scambiato per un giocatore dai livornesi solo tre mesi fa. «Finalmente vi pagano», aveva commentato un dirigente all'Ardenza alla notizia della schiarita societaria. «No, sono io che pago», aveva replicato un divertito Berti, ingrassato di colpo per l'indiretto complimento. Con il suo entusiasmo e la sua fortuna, Trieste ha riscoperto il calcio, la Triestina, lo stadio «Rocco», il piacere di cantare in compagnia, di commuoversi per una palla che rotola in porta (quella di Ciullo del 3-3) e di fare striscioni come «Prima vi Ciullo e poi godo». Goliardico, politicamente così scorretto e forse per questo così spiritoso. Fra dieci anni sarebbe bello ritrovarci tutti, anche più grassi e più abbruttiti, davanti al maxischermo a riguardare Triestina-Lucchese. Chissà se Carruezzo nella replica segna dal dischetto? Naturalmente birretta, panino di salame e rutto libero.

Maurizio Cattaruzza

Boscolo e Ferracuti con la testa fasciata a Lucca. L'arbitro è perplesso. (Foto Lasorte)

Inserto a cura di **Maurizio Cattaruzza**
Foto di **Andrea Lasorte** e **Francesco Bruni**

TUTTI I NUMERI DELLA TRIESTINA

Sono stati presi in considerazione pure i play-off.

● **PRESENZE. Portieri:** Pagotto 31, Pinzan 8. **Difensori:** Bacis 28, Birtig 23, Dei Rossi 7, Parisi 34, Pinton 8, Scotti 27, Tangorra 25, Venturelli 36. **Centrocampisti:** Boscolo 30, Caliari 26, Cortellazzi 4, Delnevo 27, De Poli 26, Masolini 31, Princivalli 21, Zago 6. **Attaccanti:** Abbruscato 24, Baù 31, Ciullo 24, Gennari 28, Gubellini 27.

● **GIOCATORI PIÙ SOSTITUITI.** Baù 13 volte, Abbruscato 11, Delnevo e Gubellini 10, De Poli e Gennari 9.

● **GIOCATORI MENO SOSTITUITI.** Pinzan e Venturelli 0. Cortellazzi e Dei Rossi non sono mai stati cambiati, ma non sono mai partiti titolari.

● **GIOCATORI PIÙ SPESSO SUBENTRATI.** Baù e Gubellini 14, Princivalli 13, Caliari 10.

● **ARBITRI ABBONATI ALLA TRIESTINA.** De Marco di Chiavari 4; Giannoccaro di Lecce 3; Ferraro di Crotone, Romeo di Verona, Mariuzzo di Venezia, Mazzoleni di Bergamo e Carlucci di Molfetta 2.

● **VITTORIE. 15:** 11 in casa, 4 in trasferta.

● **PAREGGI. 15:** 4 interni, 11 esterni.

● **SCONFITTE. 8:** 4 al Rocco, 4 fuori.

● **VITTORIE CON RIMONTA. 3** di cui 2 a Trieste.

● **PAREGGI CON RIMONTA. 10** di cui 7 lontano dal Rocco.

● **RISULTATI UTILI CONSECUTIVI. 6** per due volte (2 vittorie e quattro pareggi la prima, 3 vittorie e 3 pareggi la seconda).

● **RISULTATI NEGATIVI CONSECUTIVI. 2** sconfitte interne.

● **GOL SEGNATI. 48** (18 nel primo tempo, 28 nel secondo, 2 ai supplementari); 25 in casa (7 pt, 18 st) e 23 fuori (11 pt, 10 st, 1 pts, 1 sts).

● **MARCATORI.** Ciullo 8; Gennari e Parisi 7; Abbruscato 5; Baù 4; Delnevo 3; Bacis, Boscolo, Masolini, Scotti, Venturelli 2, De Poli, Gubellini, Tangorra, autorete 1.

● **GOL INCASSATI. 37** (17 nella prima frazione, 20 nella seconda): 15 in casa (8 pt, 7 st) e 22 in trasferta (9 pt, 13 st).

● **GOL INCASSATI.** Pagotto 27 (9 in casa e 18 fuori), Pinzan 10 (6 e 4).

● **GOL SEGNATI SU PALLE INATTIVE. 19:** 7 rigori, 8 punizioni, 3 corner, 1 rimessa laterale.

● **GOL INCASSATI SU PALLE INATTIVE. 13:** 7 rigori, 3 punizioni, 3 corner.

● **AUTORETI.** 1 a favore (Lanzara-Albinoleffe) e 1 a sfavore (Venturelli pro Monza).

● **RIGORI A FAVORE. 11:** 7 realizzati (4 Parisi, 2 Masolini, 1 Gennari) e 4 parati (3 Parisi, 1 Masolini).

● **RIGORI CONTRO. 10:** 7 trasformati e 3 sbagliati (2 pali e 1 parato da Pagotto).

● **GOL ANNULLATI.** 7 alla Triestina, 1 agli avversari.

● **AMMONIZIONI.** 96 a carico della Triestina (42 in casa e 54 fuori), 82 ai danni degli avversari (43 al Rocco).

● **GIOCATORI PIÙ AMMONITI.** Bacis 11, Tangorra 10, Parisi e Delnevo 9.

● **ESPULSIONI TRIESTINE.** 11 ai giocatori + 2 a Rossi e 1 a Berti.

● **GIOCATORI PIÙ ESPULSI.** Parisi, Tangorra e Venturelli 2.

● **SPETTATORI.** Al Rocco; gare più seguite: campionato, Triestina-Treviso 8.065 (incasso in euro di 68.150,03); play-off, Triestina-Lucchese 15.800 (incasso in euro di 205.328). Incontri con più pubblico in trasferta: campionato Livorno-Triestina 9.850 (incasso in euro di 110.360,74); play-off: Lucchese-Triestina 10.162 (incasso in euro di 132.282). Match meno seguiti: Triestina-Lecco 3.070 (incasso 25.245,03) e Lumezzane-Triestina 711 (incasso 4.673).

Massimo Laudani

JOTUN

Un allenatore che con i suoi valori morali ha costruito un doppio miracolo

Rossi, vecchio cuore granata

Adesso pagherà un viaggio-premio ai suoi giocatori

Uno dei momenti più esaltanti della stagione della Triestina: la panchina alabardata salta tutta in piedi in occasione del raddoppio di Eder Baù nello spareggio di andata al «Rocco» contro la Lucchese. Un gol fondamentale per il ritorno. Anche il flemmatico allenatore in quell'occasione ha perso il controllo e con lui giocatori, dirigenti, medici e massaggiatori. (Foto Bruni)

TRIESTE Se dovesse scrivere un libro sui suoi primi 40 anni Ezio Rossi, vecchio cuore granata partirebbe dagli ultimi due. Tanto belli da essere emotivamente molto violenti. «Mai nella mia carriera ho provato una grande soddisfazione come quella di Lucca», ha spiegato l'allenatore della Triestina del doppio miracolo. Lui, tuttavia, alle doppie promozione ci erano abituato ma come calciatore con la maglia del Treviso. Era uno degli uomini di fiducia dell'allenatore Bepi Pillon, lo aiutava a tenere unito lo spogliatoio dove gli equilibri sono sempre delicati.

Ezio Rossi in questi giorni avrebbe potuto salutare tutti e coronare un altro piccolo sogno: allenare la squadra di quella che è diventata la sua città, Verona. Alla fine però ha detto no, a Trieste, difatti, ha trovato tutto: un presidente che gli ha sempre fatto da parafulmine, una grande squadra, tanti amici e migliaia di tifosi che lo adorano. Forse se la Triestina fosse rimasta in C1 ci avrebbe fatto più che un pensierino ma alla B con la Triestina, praticamente quello che fino a tre mesi fa era un miraggio, non può rinunciare. Lo volevano anche il Cosenza, il Cesena e un'altra società di C1 rimasta defilata. L'altro anno in questo periodo passava da una festa all'altra ma stavolta non ha potuto godersi appieno la B, almeno non con gli altri. E' a Coverciano per il supercorso dopo il quale potrà allenare anche in A. Sarà qui solo oggi per la maxifesta in piazza Unità. Non appena saranno finite le lezioni dovrà onorare i pegni: un giro in bici fino al passo della Pura sopra Ampezzo e una passeggiata fino a Barbana. Ma solo Dio camminava sull'acqua. Ci andrà a nuoto? Allora è meglio che il fido preparatore Bellini noleggi un barchino di salvataggio.

Rossi, tecnico per niente integralista, disposto a piegare schemi e modulo alle esigenze del singolo, non è un presuntuoso. E' uno che si fa consigliare anche se poi magari fa di testa sua. Il suo modulo preferito è quello a trazione anteriore che usava Glerean nel Cittadella: un trequartista, due mezz'ali e una punta centrale. Ma in C1 si è rivelato di difficile applicazione. Meglio sempre badare prima a coprirsi secondo i vecchi dettami calcistici. Ma la svolta della stagione è avvenuta nel ritorno quando, una volta recuperato Ciullo, l'allenatore ha pensato al modo di sfruttare la sua velocità e quella di Baù dando nel contempo più sostanza al centrocampo. Una rivoluzione tattica, il 4-3-3, che ha dato subito buoni risultati soprattutto sotto il profilo della qualità del gioco. Di conseguenza sono piovute anche le pallegol. La boa l'ha fatta prima Abbruscato poi un sorprendente Gennari. Il 4-4-2 era diventato troppo prevedibile e poco pungente in assenza di un vero bomber. Ciullo è riesploso al momento giusto, un po' come era accaduto con Borriello anche se i due giocatori hanno caratteristiche diverse. Il prossimo anno Rossi magari ricambierà modulo, tutto dipende dai giocatori che avrà a disposizione. I primi schemi, con la scusa della vacanza-premio promessa ai giocatori, li proverà nel torneo del villaggio turistico. Lì Rossi vorrà sicuramente giocare («siccome pago...») e qualcuno dovrà restare fuori.

Cat.

LA CURIOSITÀ

Un «bravi» da Svezia e Olanda Il sogno di papà Runstrom

TRIESTE Gli auguri arrivano da tutto il mondo, per una promozione in serie B che ha risvegliato antichi amori internazionali per l'Alabarda. Tommy Potocco è triestino, ma vive in Olanda da dieci anni. Lucchese-Triestina l'ha seguita al telefono, in collegamento diretto con mamma Potocco attaccata alla tivù. Tommy fa sapere che gli manca la bora, il mare e una Triestina che un giorno possa venirlo a trovare direttamente all'Arena di Amsterdam, nuovo «tempio» dell'Ajax.

Ma una cartolina di congratulazioni arriva anche dalla lontana Svezia con allegato un nome buono per il futuro dell'Alabarda. Sandro Runstrom ha nelle vene il sangue triestino della mamma, quello svedese del padre e in giro per casa quello olandese della moglie. Vari dna che mischiati assieme hanno dato vita a un calciatore, Bjorn, che tutte le estati passa le ferie a Barcola. Gli inverni, Bjorn Runstrom li vive invece in giro per i terreni verdi, visto che da due stagioni indossa la maglia del Bologna dopo vari provini con il West Ham e il Feyenoord e una crescita calcistica nella svedese Hammarby If. Di mestiere il triestin-olandese-svedese fa l'attaccante e, a 18 anni, può già vantare 25 presenze e 12 gol nelle nazionali giovanili scandinave e la vittoria nel 2001 del tricolore Allievi con il Bologna. Il sogno di papà Runstrom è di vedere il suo rampollo giocare al Rocco. Possibilmente con la maglia alabardata.

a.r.

L'INTERVENTO

Stagione da incorniciare

L'elogio di Dipiazza: premiata la serietà e la concretezza di Berti e Rossi

Per la città di Trieste la stagione sportiva 2001-2002 resterà da incorniciare. Il meritatissimo diciassettesimo scudetto della pallamano, l'ottima prova play-off della Pallacanestro, il tanto atteso ritorno in serie B della Triestina, sono tre successi che rappresentano la volontà della città di crescere e superare le sfide, la voglia di risollevarsi e raggiungere obiettivi e traguardi che appartengono e fanno parte della migliore storia e della tradizione sportiva di Trieste.

Proprio l'impresa degli alabardati è il frutto di un campionato esemplare, conclusosi con un positivo quinto posto che ha aperto la strada dei play-off. Sono seguite quattro partite decisive, intense e snervanti, con Spezia e Lucchese. Trieste ritorna così nel calcio che conta e di ciò deve doverosamente ringraziare una società che, soprattutto con l'amico presidente Amilcare Berti, ha saputo e voluto costruire una promozione a piccoli passi, badando al sodo, lavorando con serietà e impegno anche quando le speranze e le prospettive erano scarse, quando pericolose voci di fallimento rischiavano di minare la base di quello che sarebbe stato un successo liberatorio per tutti. Se a Berti e alla società vanno riconosciuti i meriti programmatori e finanziari, al tecnico Ezio Rossi spetta il plauso per aver costruito e dato fisionomia a una squadra corretta, quadrata e determinata, una formazione pragmatica e spietata al punto giusto, capace di invertire i pronostici e di sorprendere gli avversari.

Quegli degli alabardati non è stata una marcia inarrestabile, ma un progressivo faticoso cammino, che ha messo in luce la volontà e il carattere di tecnico e giocatori, di uomini capaci di lavorare e impegnarsi insieme per il bene della squadra, per la crescita del gruppo, senza eccedere in deleteri personalismi.

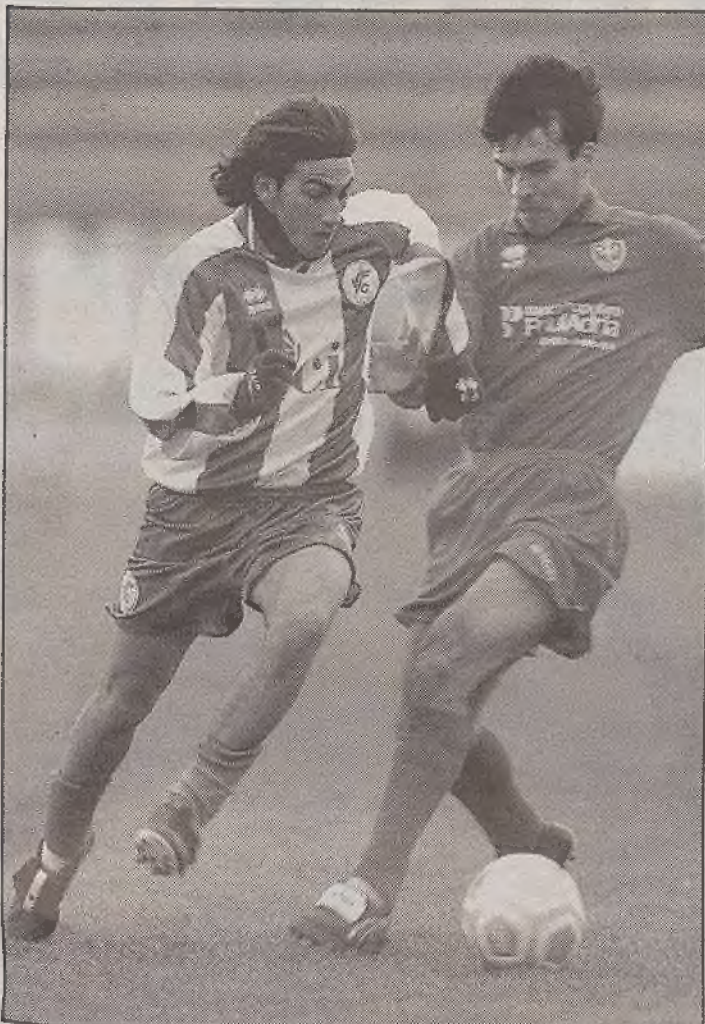
Per la sua concretezza e umiltà, penso che questa Triestina sarebbe piaciuta molto anche a Paron Rocco e credo possa essere simpatica anche al mio compaesano Enzo Bearzot, uomini, prima che tecnici, di poche parole, fedeli alle regole e ai valori di un calcio che punta sui risultati. Perché in fondo chi, come Rocco o Bearzot, ha scritto pagine intramontabili nella storia del calcio, sa bene che per vincere occorre essere un gruppo, essere una squadra disposta a sacrificarsi e a soffrire.

Grazie Unione! Grazie Muli.

Roberto Dipiazza
sindaco di Trieste

I maggiori protagonisti di questa incredibile stagione

Specialisti in rimonte

Dal portiere Pagotto al centrocampista Masolini

Filippo è il filosofo del gruppo fuori e dentro il campo. Giocatore molto corretto ha segnato due gol su rigore e ha ricevuto solo due «gialli»

L'estremo difensore è molto maturato: con le sue parate ha dato nuovo slancio all'Unione durante il girone di ritorno

Una volta debellata la pubalgia, Francesco Ciullo ha sfruttato le sue doti di velocista siglando reti spettacolari e «pesanti»

TRIESTE «Facciamo un po' i conti di quante partite siamo riusciti a raddrizzare negli ultimi minuti e adesso ai supplementari». Vera e documentabile l'affermazione di Filippo Masolini, proferita dopo la conquista della serie B a Lucca, pronta a testimoniare che la cavalcata della Triestina non può essere addebitata alla semplice fortuna. Questa squadra ha stupito per la voglia dimostrata sul campo, conquistando con le unghie il traguardo.

La fortuna si è materializzata, ma è stata soprattutto cercata. Solo il gruppo può portare a questo, come indicano i quattordici alabardati andati in gol, ma ci sono anche gli uomini d'oro in questa storica annata. Quelli che hanno fatto la differenza, chiamato all'ordine i compagni e assunto le proprie responsabilità. Per «Maso», filosofo fuori e dentro al campo, sono i numeri a parlare: 31 presenze, 2 gol su altrettanti rigori (bollenti) e solo due ammonizioni subite in tutta la stagione, che la dicono lunga sull'eleganza ... giocatore. Un giocatore cor... che cerca sempre la ge...tria ma prtono a tirare ...denti nel momento di bisogno.

Faro del centrocampo, prima di sistemarsi in mezzo quale ispiratore del gioco è stato messo da Rossi in panchina, nel ruolo di trequartista, sulla fascia sinistra e perfino a destra. Ruoli non suoi, eppure li ha eseguiti senza battere ciglio (apparente) finendo nei playoff perfino da difensore aggiunto.

«Così non potranno più affermare che sono una fighetta», esclamò dopo la qualificazione guadagnata a La Spezia il sindacalista Masolini, che nelle ultime partite ha stretto i denti per un ginocchio ballerino e si è fatto sentire in campo, anche alzando la voce. I dodici anni passati in B si vedono proprio tutti, come la classe di Angelo Pagotto. Un ragazzo che sa farsi voler bene se, al triplice fischio al Porta Elisa, il primo a festeggiarlo è stato proprio Andrea Pinzan, che dopo il suo arrivo ha perso il posto, corso direttamente dalla panchina per abbracciarlo. All'inizio, nel rodaggio post-squalifica, insicuro nelle uscite e nei rinvii di piede, Pagotto con il tempo ha dato tranquillità a tutta la difesa salvando il risultato in più gare, con parate da vero campione. Mamma e fidanzata in tribuna, più i baffi di Bartolini (tornato volentieri a Trieste per accudire il suo allievo) a tenerlo sotto osservazione.

Il portiere ha ammesso di essere maturato e quindi rinato a Trieste: l'esclusione per doping è ormai alle spalle, completamente assorbita, come la lunga pubalgia di Francesco Ciullo. In 24 presenze, in pratica il girone di ritorno, il giocatore più gettonato negli striscioni della curva (per quel cognome provocante) è riuscito a diventare il bomber della Triestina (8 gol), sfruttando al massimo le sue doti di velocità nel ruolo di punta esterna. «Pensa ai play-off vinti con il San Donà», gli ha ricordato domenica Rossi versione mago Merlino, con una frase da saga arturiana. Reti pesanti quelle di Ciullo, come quella segnata a Varese (che permise l'accesso ai play-off), qualche gol mangiato di troppo, tanti rigori procurati e poi calciati da Alessandro Parisi. Il mancino alabardato che arrivò l'anno scorso a Trieste con la nomea di saper e voler difendere poco. Tutto vero solo che, proprio con la maglia dell'Unione, oggi Parisi può affermare di essere cresciuto in fase difensiva, completandosi come giocatore.

Non solo un fenomeno per le bombe calciate con il micidiale sinistro, adesso gli manca solo di plasmare il carattere e superare certe incertezze psicologiche. La serie cadetta l'ha già assaggiata, non si perde il treno due volte. Unico neo la finale di Lucca dove ha perso il duello sulla fascia con Cribari ma non stava bene tanto è vero che aveva chiesto il cambio dopo pochi minuti.

Pietro Comelli

I GIOVANI LEONI

Gli attaccanti Abbruscato e Baù: promossi in campo, non a scuola

TRIESTE Promossi sul campo, con la conquista della serie B, bocciati all'Istituto per geometri Max Fabiani, dove non hanno in concreto mai frequentato le lezioni. Lo studio può attendere, meglio concentrarsi sul mondo del calcio per lo spavaldo Elvis Abbruscato (Verona) e il timidone Eder Baù (Milan), arrivati alla Triestina grazie alla regola obbligatoria sugli under. Due attaccanti dalle caratteristiche diverse, che hanno ben pensato di darsi il cambio: la prima parte del puntanato per la prima ...uscato, bloccato da un infortunio alla caviglia; la seconda tutta di Baù, protagonista assieme a Ciullo delle scorribande in contropiede. Una coppia di baby che ha messo a segno insieme 9 gol, con la decisiva doppietta realizzata da Baù nella gara-uno contro la Lucchese. Un bottino di tutto rispetto, anche se l'età acerba ha giocato pure brutti scherzi a questi ragazzi di belle speranze, visti i troppi gol sbagliati sotto porta. Ventenni da tenere sottocchio, valorizzati dall'Alabarda, pronti a togliere le castagne dal fuoco a Rossi in alcune circostanze delicate. Baù che pareggia al 90' ad Albinoleffe, Abbruscato che lo imita a Padova e poi a Livorno beffa al primo minuto proprio la sua ex squadra. «Sono venuto a Trieste per vincere», le prime parole di Elvis. «Non avrei mai pensato alla promozione», quelle di Eder.

Triestina e
unione i

Il partner giusto p

A Trieste: • Via Mazzini, 7 • Via Carducci, 18 • Giulia, 9 • Piazza dei Foraggi, 5 via,

AEROPORTO

Protagonista il frate cap-

caldo. Domani si

Grande entusiasmo tra la tifoseria. La gente si è di nuovo invaghita della Triestina

«Ora prezzi più bassi»

Il «Centro» e gli Ultras chiedono una politica «popolare»

TRIESTE Da decenni il popolo alabardato non viveva così intense emozioni. E l'entusiasmo si era da tempo sopito. La riconquista della serie B sembra aver risvegliato i cuori. Napoli, Cagliari, le tre siciliane e le due genovesi rappresentano avversarie in grado di richiamare la folla. Ma anche difficili trasferte da affrontare. Come la società, anche la tifoseria organizzata sarà costretta a rifarsi un po' il «look», aumentando, usando una parola cara a Berti, la sua managerialità. E al Centro di Coordinamento dei Triestina club sono convinti che la serie B aumenterà gli sforzi di tutti, tifosi compresi. Ma sarà un bel sforzarsi. Il presidente Federico Di Vita ne è convinto: «Quello che è successo quest'anno – assicura – è troppo bello per poter trovare gli aggettivi giusti per spiegare quanto sia stato eccezionale. Se potessimo applicare nella vita quanto successo sul campo di Lucca, la volontà di riuscire, la calma, la concentrazione, la vita di tutti noi sarebbe migliore e molto più «attiva».

Questa squadra è riuscita a riportare all'Unione una marea tale di persone che il presidente Berti più volte ha pensato che non esistesse. Andare a La Spezia e a Lucca così in tanti non è certo come girare l'angolo e vedere 10.000 persone allo stadio davanti al maxischermo ha rappresentato qualcosa di incredibile». Un abbraccio totale della città all'Alabarda che porta Di Vita a una riflessione riguardo la futura campagna abbonamenti. «Qualcuno dice che tanta gente al Rocco sia stato il frutto della gratuità della manifestazione – dice Di Vita – ma volendo fare un paragone con abbonamenti e biglietti questo ci porta a pensare che forse sia stata fatta una politica sbagliata. La gente ha lasciato la casa e si è riversata allo stadio per vivere assieme agli altri certe emozioni. Ciò significa che, con dei costi ragionevoli, tutta quella massa tornerebbe allo stadio a vedere le partite dal vivo. Ma ci vogliono dei prezzi che non vadano a intaccare il bilancio familiare». Nella passata stagione a ogni trasferta si è cercato di organizzare un pullman – spiega Di Vita – ma la cosa falliva perché i tifosi non sapevano neanche dove sia Lumezzane. Dopo tanti anni di C bisognerà dare una mano alla Triestina come presenze. Si è creato un tale entusiasmo che credo sia difficile possa svanire».

Anche i ragazzi della curva hanno già messo le mani avanti per potere partecipare a tutte le trasferte. «La bandiera della Triestina sventolerà in tutti i campi», assicura Dario Lonzaric. «Anche se per questioni economiche magari saremo costretti a dividerci le trasferte. Come dipenderà anche dal comportamento della squadra: con una Triestina ai vertici si potrebbero veramente organizzare cose "Ufo", come voli charter o cose di questo tipo. Per le trasferte del Centro Nord non ci saranno problemi: nella trasferta di Lucca abbiamo dimostrato di saperci comportare bene senza che sui due treni messi a disposizione fosse danneggiato nemmeno un seggiolino. Per noi è stata una prova generale in prospettiva del prossimo anno. Credo proprio che per i treni non ci saranno problemi e, organizzandosi per tempo, anche a prezzi inferiori rispetto ai 30 euro di Lucca». E a proposito di costi. Anche gli ultras auspicano una politica degli abbonamenti fatti su misura. «La curva sarà comunque piena, ma bisognerà vedere se Berti preferirà avere 7000 abbonamenti a prezzo alto oppure il doppio con costi popolari. Alla fine gli incassi per la società sarebbero gli stessi, ma il pubblico rappresenterebbe davvero il dodicesimo uomo in campo».

Alessandro Ravalico

IL PERSONAGGIO

Radio: «Sarà una soddisfazione vedere Napoli, Samp e Genoa»

I DIRIGENTI

Tito Rocco e Del Prete, preziose «spalle» per Amilcare Berti

TRIESTE Sono arrivati quasi in punta di piedi, chiamati da Amilcare Berti senza compiti definiti. Adriano Del Prete, già accompagnatore ufficiale della squadra, e Tito Rocco, figlio dell'indimenticato Paron, hanno dato il loro contributo alla promozione della Triestina. È bastata la presenza, qualche parola e un lavoro di rappresentanza. Il sabato prima della partita con lo Spezia è stata la mediazione di Del Prete a sanare un contenzioso non da poco. Al Rocco gli inservienti comunali stavano tirando le righe del campo, ma contemporaneamente la squadra non voleva saperne di andare ad allenarsi al Grezar. «Rischiamo di farci male», tagliò corto Rossi trovando però un muro. Il manager Del Prete mise allora mano al portafogli e, davanti ad alcune birrette e panini di mortadella, chiarì una situazione imbarazzante, permettendo l'allenamento degli alabardati. Più diretta la figura di Tito Rocco, dipinto come portafortuna dalla «Gazzetta», pronto a rappresentare la Triestina del passato e del presente.

Tutti gli uomini «invisibili» che hanno lavorato per la promozione

L'Alabarda dietro le quinte

Zancopè tra le lavatrici, la scaramanzia dei medici

Uno dei tanti momenti gioiosi per la Triestina dopo un gol. (Foto Lasorte)

TRIESTE C'è un'Alabarda poco conosciuta dietro al traguardo della serie B. Uomini pronti a lavorare in silenzio, lontano dai riflettori. Sempre presenti, anche nei momenti difficili, rimasti senza stipendio per mesi. Storie di magazzinieri, medici, massaggiatori e impiegati con una fede nell'Unione che diventa malattia. **Ennio Tonelli**, alla Triestina da sempre, a La Spezia è rimasto in uno stanzino del «Picco» a guardare la partita alla televisione. Taciturno e in disparte come sempre. Altro che il loquace e «prezzemolo» **Renato Slobez**, infilatosi nel «bruco» sfidando i commissari della Lega e il determinato servizio d'ordine spezzino. Collaboratori immersi nei loro meandri del Rocco, tra scaffali pieni di tute e magliette. In mezzo lo stanzone della lavatrice, amica del cuore di **Ciano Zancopè**. L'infaticabile e burbero magazziniere, in maggio partito per la «sua» Africa, che in tempi di crisi societaria ha pure staccato un assegno per saldare la prima rata del prezioso macchinario. Un giorno al Rocco sono arrivati i bambini di un asilo per salutare la squadra e consegnare un disegno. Tra la foto di gruppo e i palloni che corrono in mezzo al campo la confusione è assicurata. «Sono abituato a dover accudire dei bambinoni», mormora Tonelli osservando il gruppo alabardato. Caratteri diversi che formano una famiglia, tra silenzi, amicizie e baruffe. Quanti «vaffa» si è preso da quei «bambinoni» il povero **Dino Lodolo**, arbitrando le partitelle settimanali. Imprecazioni e dopo, la domenica, presente con quel tabellone luminoso a chiamare i cambi e poi via, nelle partite interne, ad accompagnare gli arbitri fino al Lisert. Una panchina negli ultimi tempi rimpolpata dalla presenza di tutto lo staff medico, pronto a coinvolgere in settimana il fisioterapista **Roberto Piccinino**. Una questione, neanche a dirlo, scaramantica: «Abbiamo cominciato nei play-off dell' anno scorso e quindi...», spiegava il responsabile sanitario, **Paolo Bergagna**, prima della sfida con lo Spezia. Lui sempre sorridente l'altro, **Giorgio Crocetti**, più chiuso nel carattere: entrambi pronti a esplodere di gioia al triplice fischio di Lucca. Quelle corse da centometristi, per soccorrere gli infortunati, poi il giro del campo. «Che palle», verrebbe da dire. Invece no, anche un intervento sanitario diventa liberatorio: «Non ho mai suturato così volentieri come a fine partita. Stavano scritti da qualche parte i sette punti di Boscolo, infondo a Mestre era toccato a Pinzan», gongola Bergagna. Mai come a Lucca sono comparsi in primo piano anche i massaggiatori: **Marino Bassanese** e **Marcello Perlangeli**, di solito impegnati a palpeggiare i muscoli degli alabardati (spetta a Delnevo la nomina di «lettino d'oro») nello spogliatoio. Merito dei massaggi anti-crampi prima dei tempi supplementari che, in camera caritatis, il preparatore atletico **Andrea Bellini** confessa di non aver previsto. Il primo collaboratore di Rossi, che in tempi non sospetti aveva ipotizzato la promozione («se ci sarà un clima sereno»), assieme al vice **Renzo Di Just e Luciano Bartolini**, allenatore dei portieri. Ai piani alti, oltre al ds **Bepi Galtarossa**, un **Francesco Landri** dalle cravatte e vestiti sempre più sgargianti: altro che Berti. Definiamolo team manager, meglio sarebbe fac-totum, al fianco delle sorelle **Cristiana** e **Federica Fioretti** più **Francesca Cuccato**. Le uniche donne, ma con i pantaloni, dell'Alabarda. In sede, tra il lavoro frenetico, i fax e le telefonate, hanno coinvolto anche Landri in una dieta ferrea. Che sia stato il pegno per vedere la Triestina promossa?

Pietro Comelli

Martini: «Il plauso della Regione alla Triestina»

TRIESTE «Un traguardo importante, il coronamento di una stagione splendida, il giusto premio alla serietà e alla determinazione». Con queste parole il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Antonio Martini, si è complimentato con il presidente della Triestina Calcio, Amilcare Berti, per la promozione della squadra rosso-alabardata in serie B.

Martini ha chiesto a Berti di farsi interprete di questi sentimenti nei confronti del tecnico, Ezio Rossi, dei giocatori e di tutti i collaboratori. La gratitudine per la seconda promozione consecutiva - ha aggiunto Martini - va estesa al pubblico di Trieste, «che ha sostenuto la squadra durante tutto il campionato e ha saputo dare un apporto determinante nella fase cruciale dei play-off».

«Questo risultato - ha concluso Martini - riporta la Triestina in un posto più consono alle sue grandi tradizioni ed è motivo di orgoglio per tutta la Regione».

LE VECCHIE GLORIE

Enore Boscolo: «Anch'io battei la Lucchese ma 50 anni fa»

TRIESTE Vecchie glorie alabardate: il passato e il presente della Triestina; perché la loro gloria conquistata sui campi di calcio non offusca la realtà attuale, attraverso un tifo che da esse non manca di venire indirizzato verso le maglie tanto amate. Sentire il loro parere, dopo la riconquista della serie B, è atto dovuto, anche quale testimonianza di una passione che gli anni non hanno cancellato.

Enore Boscolo fa sentire da Udine la sua voce, per complimentarsi con la Triestina, «Ho visto la partita di andata con la Lucchese e mi sono rallegrato per la splendida forma e il carattere della squadra. Il risultato scaturito a Lucca mi ha sconvolto per l'andamento della partita, ma non mi ha sorpreso. Sapevo che alla lunga la Triestina avrebbe avuto la meglio su quella Lucchese che già 50 anni fa avevamo battuto in un primo spareggio, proprio con la mia rete decisiva. Complimenti a Rossi e a tutti i ragazzi».

Tiziano Panozzo, di Treschè Conca (Asiago) protagonista dello spareggio con il Parma a Vicenza, esalta soprattutto Eder Baù, suo... vicino di casa. «Baù è di Stoccaredo, dove tutti si chiamano come lui, ma io lo avevo seguito nella crescita calcistica. Sono contento che abbia segnato le due reti decisive nella gara di andata con la Lucchese. Ho seguito gli spareggi della Triestina e del Taranto, perché avevo giocato anche laggiù; purtroppo ai pugliesi è andata male. Ma il successo della Triestina mi fa doppiamente felice, perché Trieste e la Triestina mi sono rimaste nel cuore».

Panozzo: «Il successo della Triestina mi fa doppiamente felice: mi è rimasta nel cuore e ho visto crescere Baù

Roberto Lenarduzzi, fra i protagonisti dell'ultima volata in serie B (Triestina-Spal 1-0 a Ferrara, allenatore Lombardo) fa il paragone fra le due partite che hanno determinato la promozione. «A Ferrara era stata festa grande, bastava vincere, il nostro finale era stato travolgente, sapevamo di potercela fare. A Lucca la partita è stata drammatica, con tutte le situazioni che si sono rovesciate di continuo, senza dimenticare rigori, infortuni, espulsioni. Sono stati molto bravi i ragazzi di Rossi, e anche un po' fortunati, il che non guasta. È il secondo anno che superano vittoriosamente i play-off, segno che la loro condizione fisica al momento risolutivo è perfetta. Complimenti davvero al preparatore atletico prof. Bellini. E bravo il portiere Pagotto».

Romano Frigeri, capitano della Triestina 1961-62 che con Radio conquistò la Serie B. «Era stata una partita davanti al nostro pubblico e decidere la promozione. Ospite la Biellese, pubblico da record, oltre ventimila spettatori. Ci bastava un pareggio per tenere le distanze con la Biellese. E fu pareggio, senza reti. Quindici risultati utili consecutivi, per dire che avevamo ritmo e continuità. Andava in B solo la prima classificata, fu una bella affermazione. La Triestina di oggi mi ha fatto passare una brutta domenica, a camminare avanti indietro per la casa, pieno di speranza e di paura. Non ce la facevo a guardare il televisore. Alla fine è stata una liberazione, una gioia irripetibile».

Antonio Nuciari, portiere della Triestina targata serie A, sottolinea le caratteristiche della Triestina di oggi. «È come quella di ieri, per questo piace e vince. Mi hanno impressionato la sua metamorfosi, la sua grinta, la sua determinazione. Il pubblico ha preso in mano questa squadra quando ha scoperto il suo carattere. Trieste si è espressa come sa, verso una compagine con le caratteristiche «giuste» per essere amata e sostenuta. Grande il merito del presidente Berti, per averla salvata economicamente e galvanizzata con il suo entusiasmo, sulla panchina, in sede, in campo, in pullman. Un presidente eccezionale, che adesso si merita una buona compagnia, per creare una grande squadra, dalle aspirazioni legittime».

Angelo Orlando, triestinizzato a fine carriera, dopo i trascorsi con la Triestina, l'Udinese, l'Inter e la Cremonese. «Ottimo il campionato, bravissimo Rossi, per avere preso in mano la squadra quando la società era in difficoltà. Un ottimo lavoro anche di Berti, il premio è giunto alla fine, meritatamente. Sarà una B difficile, ma da affrontare con serietà.

d.d.r.

L'Alabarda ha 84 anni di storia: fu fondata da un gruppo di greci

Un passato di grandi stelle

Pasinati, Colaussi, Rocco. Petris e Milani le gemme

La Triestina degli Anni Cinquanta mentre andava ad allenarsi: Radio (a destra) assieme a Trevisan.

TRIESTE Dalla Triestina dei «greci» di Doimo Iviani-Ivanissevich a quella di Amilcare Berti. Nel mezzo 84 anni di storia, inframmezzati da momenti di gloria e di immancabili delusioni. Quasi un secolo contraddistinto da una sola parola: Unione, frutto della fusione di Trieste e Ponziana che dette vita alla società che ha nell'Alabarda il suo stemma e nel rosso i suoi colori. La Triestina di Pasinati e Colaussi, quella di Rocco, di Petris e Milani, di De Falco e Ascagni. Nomi che servono a ricordare i momenti belli, quelli legati ai fasti e alle promozioni. Coppie di bomber e allenatori, ma come sarà ricordata l'Unione del salto dalla C2 alla B prima doppietta nella lunga saga alabardata? Probabilmente con il nome del suo presidente: la Triestina di Berti. L'Amilcare alabardato è infatti il simbolo di un gruppo di giocatori che non hanno un vero leader e del quale fa parte anche il giovane allenatore, Ezio Rossi.

Ma prima del doppio salto «mortale» una marea di salti «unici» nei tempi e nei modi. Per la prima promozione, dalla terza alla Seconda Divisione, bisogna aspettare il 1924, quando la Triestina supera la Pro Gorizia in una finale disputatasi a Venezia. La prima di una lunga serie di spareggi «dentro o fuori». Allora l'Alabarda era ospitata dal campo di Montebello che, dal '29 al 32' vedrà la Triestina partecipare al girone unico della serie A, prima di continuare i suoi 25 anni consecutivi di Olimpo del calcio a Valmaura, nello Stadio del «Littoiro», inaugurato il 25 settembre del '32. Sono gli anni dei campioni del mondo Fino Colaussi e Piero Pasinati, oltre che del Nereo Rocco giocatore, non ancora divenuto «El Paron». 2 a 2 il risultato dell'«inaugurazione», giocata contro il Napoli davanti a 20.000 spettatori. Sono tempi d'oro, con una Triestina protagonista. Solo la seconda guerra mondiale frena gli ardori: nel '47 l'Alabarda è retrocessa, ma riammessa nella serie A per il «valore morale e simbolico per tutti gli sportivi italiani». Come ringraziamento, l'anno successivo, arriva il miglior piazzamento di sempre: seconda dietro al Grande Torino, con Nereo Rocco appena sedutori in panchina. È la Triestina di Memo Trevisan, dei vari Radio, Sessa, Tosolini, Striuli e Blason.

Per tutti l'Unione del Paron. Nel '57 arriva la prima retrocessione, ma la B dura solo un anno, con la Triestina che vince il campionato grazie alle reti di Petris e Milani. Ma è un fuoco di paglia. Nel '59 la nuova retrocessione e l'ultimo campionato di serie a. A tutt'oggi sono 43 gli anni passati senza vedere passare a Trieste squadre con lo scudetto al petto. Seguono periodi bui, trascorsi nelle serie minori. Persino tre anni di quarta seria (la D), resa un po' meno triste dai colorati derby con il Ponziana. In mezzo anche la prima promozione dalla C alla B, nel '62, ma anche quella gioia dura il breve volgere di una stagione.

Ne seguiranno altre tre, compresa quella appena conquistata. La prima, arriva nella cavalcata della stagione '82-'83. L'Italia è campione del mondo in carica, a Trieste si vivono i soliti problemi societari. Giorgio Del Sabato, presidente dell'Unione, è ancora scotato dallo spareggio perso a Vicenza con il parma di Ancelotti (giocatore, ovviamente) e di Cesarone Maldini (allenatore, altrettanto ovviamente)(del '79. Ha iniziato a costruire una squadra che ha in Adriano Buffoni il suo allenatore e in Ascagni e de Falco i goleador. A sorpresa Del Sabato «molla», proprio mentre lasua creatura conquista la serie B a furor di gol. Segue l'era De Riù, con sette anni di B, tre penalizzazioni consecutive, il sogno di ritornare in A sfiorato nell'86, la promozione di Marino Lombardo (la terza dalla C alla B) l'inaugurazione del Rocco nel '92, e il fallimento del 30 giugno 1994.

Per l'alabarda è una ripartenza dell'Interregionale, con nuovamente al timone un Giorgio Del Sabato che l'ha acquistata in tribunale. Aule che vedranno spesso protagonista la squadra della città. Ripescata in C2 dopo il secondo posto dietro al Treviso, per la Triestina sono subito play off. I primi di una lunga serie. Inizialmente negativa. Si va fuori al primo turno con il Livorno, quindi, dopo un anno di top, ci si riprova. Ma le finali perse con Cittadella (uno 0 a 0 che equivale a un'eliminazione) a ferrara e Snadonà, a mantova la brutta esperienza dell'eliminazione al primo turno con la Vis Pesaro rappresentano duri rospi da ingoiare. Intanto al timone della nave alabarda si sono dati il cambio i milanesi Trevisan e Zanoli e i friulano - veneti Fioretti e vendramini. L'anno corso fanno la loro apparizione Amilcare Berti e l'allenatore Ezio Rossi. Al suo primo anno il duo centra la promozione eliminando la Pro Sesto alle semifinali e, con un doppio 2 a 0, il Mestre nella finalissima. Triste dopo tanto tempo si risersa nelle strade a festeggiare. Il resto è storia di ieri.

Alessandro Ravalico

Gino Colaussi e Piero Pasinati in una foto d'epoca.

MESSAGGI WEB

«Lo chiameremo Eder o Manolo»

TRIESTE «È stato proprio un anno magico. Magico per l'Unione ma anche per me: a giorni nascerà il mio secondo figlio e contemporaneamente anche un dubbio. Con la mamma si era concordato di chiamarlo Patrick, ma ora cosa devo fare? Come devo chiamarlo? Forse Ezio o Amilcare, oppure Francesco, Eder o Manolo? Ho ancora qualche giorno di tempo per pensarci». È il testo di una e-mail spedita da Tullio 1965 alla «Comunità virtuale» del sito Internet www.triestinacalcio.it. Un dubbio atroce dettato dalla promozione dell'Alabarda, che ha contagiato un'intera città e il «popolo della rete». Quella pagina web della Triestina è ormai diventata un appuntamento fisso per i «navigatori». C'è chi confessa le sensazioni avute prima, durante e dopo il rigore calciato da Manolo Gennari a Lucca, chi ammette di aver pianto a quarant'anni suonati e chi pensa di aver vissuto un sogno. La serie B è invece realtà da toccare con mano: una promozione che fa impazzire la gente, visto che c'è qualcuno pronto a battezzare un figlio con il nome dei propri beniamini. «Patrick è un bellissimo nome irlandese, non cambiarlo», il suggerimento a Tullio 1965 da parte di alcuni tifosi indaffarati a recuperare le immagini di domenica scorsa. Vogliono la cassetta (presto arriverà abbinata al quotidiano Il Piccolo), le foto e qualcuno è pronto a spendere qualsiasi cifra per avere in mano la maglia numero 1 di Angelo Pagotto. Merce rara, meglio accontentarsi di una t-shirt da collezione che qualche «navigante» ha deciso di stampare per l'occasione. Un sito bombardato da richieste, ma anche da suggerimenti: a Berti, a Rossi, a Galtarossa. Tutti vogliono dire la loro sul prossimo mercato della Triestina. «Il gruppo va mantenuto, non bisogna smantellarlo», è l'opinione di Massimiliano, mentre qualcun altro è più severo nei giudizi sugli alabardati. Siamo già in clima da serie B.

pi. co.

Con la tenacia e il grande impegno i sogni diventano realta'.
Trieste abbraccia la sua squadra e festeggia la splendida vittoria!

Grazie Unione! Grazie Muli

Roberto Dipiazza
Sindaco di Treste